

## Urna funeraria con scena di banchetto.

L'urna appartiene alla tipologia delle cosiddette urne funerarie a cista, che nella forma e nell'ornato ricordano le ceste in vimini e fibre vegetali intrecciate. Molto diffuso nella zona di Aquileia, questo tipo di urne si data tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C.

L'urna cilindrica è realizzata in un unico blocco di calcare di Aurisina ed è alta quasi 70 cm. È danneggiata nella parte superiore e presenta alcune scheggiature alla base. Il suo interno era stato scavato al fine di ottenere lo spazio necessario al successivo inserimento di un'olla in vetro o in ceramica con i resti combusti di un individuo, secondo l'uso funerario comune.

La superficie esterna è interamente decorata ad altorilievo: all'altezza della base e in corrispondenza del coronamento si conserva una decorazione a cordoni che imitano quelli delle ceste di vimini. La parte centrale presenta invece una decorazione figurata che si sviluppa lungo tutta la superficie dell'urna: si tratta di una scena di banchetto all'aperto, come fanno pensare le transenne lignee che spuntano da dietro alle figure. I convitati sono raccolti attorno ad un tavolo, su cui è poggiata la suppellettile da mensa: si tratta di due uomini, sdraiati su letti triclinari e ritratti con la parte superiore del corpo scoperta e due donne, apparentemente sedute. Completano la scena un servo con corta tunica, che reca un paniere di frutta, un musico e un'ancella, ritratta accanto a un'anfora mentre prepara la biancheria per la tavola. Al di sotto della mensa è stata ricavata una *tabula* rettangolare, destinata ad ospitare il nome del defunto le cui ceneri sarebbero state poi deposte nell'urna.

La scena è celebre per i gesti di scongiuro che due dei presenti rivolgono a uno dei convitati: secondo alcuni si tratta semplicemente di un gesto scaramantico indirizzato all'uomo, colpevole di aver detto o fatto qualcosa che può essere di cattivo auspicio; secondo altri, con ogni probabilità, l'uomo, ritratto di spalle, rappresenta il defunto eroizzato che partecipa idealmente al banchetto in suo onore.

Non vi sono notizie puntuali sulle modalità e sui tempi del rinvenimento. L'assenza di elementi iscritti nel cartiglio rettangolare ha fatto pensare che l'urna in realtà non sia mai stata utilizzata. Tuttavia, nulla osta l'ipotesi che l'iscrizione fosse dipinta e non si sia conservata.

L'opera appartiene al nucleo più antico della collezione museale e nel corso del Novecento è stata montata su di una colonna frammentaria in granito non pertinente, forse per facilitarne la fruizione da parte dei visitatori. Malgrado si sia trattato di un assemblaggio arbitrario, nel nuovo allestimento si è scelto di mantenere questo supporto, poiché ormai da considerare come parte integrante della sua storia e della sua musealizzazione.

L'opera è databile alla fine del I secolo a.c.

**Bibliografia:** V. S.M. Scrinari, *Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Catalogo delle sculture romane*, 1972, pp. 106-107, n. 322; Compostella, *Banchetti pubblici e banchetti privati nell'iconografia funeraria romana del I secolo d.C.*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome*, 104, 1992, pp. 683-686; con riferimento alla bibliografia completa.

  
museo archeologico  
nazionale Aquileia



# Urna con scena di banchetto da Aquileia

